

DIOCESI DI COMO – SERVIZIO AL CATECUMENATO

PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI (*)

(*) ai sensi del Codice di Diritto Canonico 'adulti' sono coloro che hanno compiuto i 14 anni

TESTI DI RIFERIMENTO

Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, [1972] 1978 (= RICA)

CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 1997 (= IC/1)

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE. SETTORE CATECUMENATO, *Verso la vita cristiana. Guida per l'itinerario catecumenale degli adulti*, Dehoniane, 2014 (= VVC).

ALCUNI PRINCIPI GENERALI

«**Il popolo di Dio**, cioè la Chiesa, che trasmette e alimenta la fede ricevuta dagli Apostoli, **considera suo compito fondamentale** la preparazione al Battesimo e la formazione cristiana dei suoi membri» (RICA, *Introduzione generale*, n. 7).

«Il popolo di Dio, rappresentato dalla Chiesa locale, dev'essere sempre convinto e deve mostrare concretamente che **l'iniziazione degli adulti è compito suo e impegno di tutti i battezzati**. Rispondendo alla sua vocazione apostolica, mostri dunque sempre la massima disponibilità a prestare aiuto a coloro che ricercano Cristo» (RICA, n. 41).

«**Il catecumenato** non è qualcosa di aggiuntivo, ma **momento fondamentale** dell'attività **delle nostre comunità ecclesiali, anche se** al presente possono essere **pochi** gli adulti che domandano esplicitamente il Battesimo. Inoltre il catecumenato degli adulti costituisce il modello di ogni processo di Iniziazione cristiana» (IC/1, n. 41).

«La scelta del catecumenato costituisce **una singolare opportunità** per il rinnovamento delle comunità cristiane. La messa in opera di una pastorale catecumenale permette alla Chiesa locale di aprirsi ad un nuovo impegno missionario. Nello stesso tempo i nuovi credenti sono il segno della freschezza sempre nuova del Vangelo, sia per la Chiesa che per il mondo» (IC/1, n. 40).

«Il ripristino del catecumenato costituisce per la parrocchia una singolare opportunità per ravvivare la comunità e per ripensare la propria pastorale. Di fatto **sollecita** la comunità **a un nuovo impegno missionario** e aiuta tutti i battezzati ad approfondire la loro vocazione di testimoni e annunciatori del Vangelo. È stimolo per riscoprire una ricca ministerialità» (IC/1, n. 52).

«**Il Rito dell'Iniziazione cristiana**» - **che viene qui riproposto, integrato dalle note pastorali CEI** in materia (IC/1: 1997; IC/2: 1999; IC/3: 2003) **e dalle concretizzazioni** attuate negli anni 2005 e seguenti **in Diocesi di Como** - «è destinato agli adulti, cioè a coloro che, udito l'annuncio del mistero di Cristo e per la grazia dello Spirito Santo che apre loro il cuore, consapevolmente e liberamente cercano il Dio vivo e iniziano il loro cammino di fede e di conversione. Potranno così essere aiutati nella loro preparazione e, a tempo opportuno, ricevere con frutto i Sacramenti» (RICA, n. 1).

«La prospettiva di attenzione alle singole persone ci aiuta di fronte ad una nuova situazione, oggi presente nelle comunità: la richiesta da parte di adulti non battezzati di diventare cristiani. Alcuni arrivano a questa consapevolezza dopo un lungo cammino di ricerca personale, altri partendo dall'invito di adulti cristiani divenuti loro amici. A queste persone, interessate alla vita cristiana, la Chiesa offre l'Iniziazione cristiana nella forma del catecumenato. **Tutti i pastori, e con loro almeno alcuni laici, devono diventare esperti di questa proposta, avvertendo la gravità di ogni occasione lasciata cadere.** Il Servizio diocesano per il catecumenato è a piena disposizione per sostenere questi nuovi cammini di fede. Nuovi cristiani hanno così l'opportunità di entrare nelle comunità, trovando condizioni di appartenenza, di protezione, di condivisione, di sostegno, di testimonianza, di mutuo aiuto» (D. Coletti, *Il Maestro è qui e ci affida la missione*, p.14). La 'gravità' di cui parla il Vescovo deriva dalla **convincione che papa Francesco ha sintetizzato efficacemente**: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"» (*Evangelii gaudium*, n. 14; **ma si leggano anche i nn. 49 e 200, e sulla responsabilità missionaria di ogni battezzato i nn. 119-121, 127-128, 264-266, 273**).

1. EVANGELIZZAZIONE E PRECATECUMENATO

«Benché il Rito dell'iniziazione cominci con la Ammissione al catecumenato, tuttavia ha grande importanza il tempo precedente o "precatecumenato", e normalmente **non deve essere omesso**. È infatti il tempo di quella evangelizzazione che con fiducia e costanza annunzia il Dio vivo e Colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani, lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo, liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a Lui che, essendo Via, Verità e Vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera» (RICA, n. 9).

Il precatecumenato comporta «**la prima accoglienza dei "simpatizzanti"**, cioè di coloro che, senza credere pienamente, tuttavia mostrano una certa propensione per la fede cristiana [...]. L'accoglienza si farà **durante le riunioni della comunità locale** offrendo un clima di amicizia e di dialogo» (RICA, n. 12). «Largo spazio e tempo deve essere dato alla prima evangelizzazione o precatecumenato, nel quale la Parola di Dio viene annunciata con ampio respiro, privilegiando soprattutto il dialogo come metodo pastorale» (IC/1, *Premessa*).

«La trasmissione della fede cristiana è **innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo**, allo scopo di condurre alla fede in Lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20)» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 425). «È importante che venga annunciato il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 57). «Il punto di partenza del cammino, nel dialogo e nella ricerca comune, è la situazione del simpatizzante di fronte a Gesù di Nazaret, rivelazione definitiva e gioiosa di Dio. È lui che stiamo cercando o qualche altra cosa?» (VVC, p. 100).

«Per noi cristiani, Gesù non è una dottrina astratta. È Via, vita, è verità che illumina il nostro cuore, anticipo e promessa della vita eterna. Seguendo lui, il più umano degli uomini, il Figlio eterno venuto in mezzo a noi, ci sentiamo aiutati ad affrontare la vita e le sue sfide come figli di Dio, fratelli e sorelle tra di noi» (CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, cap. 3). Ogni impegno deve essere quindi profuso per favorire «un fecondo incontro con il Signore Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato per noi. Come disse al Convegno ecclesiale di Verona Benedetto XVI: è questo il cuore del cristianesimo, fulcro portante della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza ogni paura e indecisione, ogni dubbio e calcolo umano» (CEI, «*Rigenerati per una speranza viva*», n. 1).

«Proprio in quanto è la Sposa dell'Agnello, **la Chiesa è necessaria** per incontrare e accogliere Cristo nel cuore e nella vita» (CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, n. 9). «Per tutti gioca un ruolo importante l'incontro con una persona - un prete, una religiosa o un religioso, una laica o un laico impegnati nella vita ecclesiale e nella testimonianza sociale - che sappia ascoltare, accogliere, partecipare alle situazioni e attendere con pazienza e discrezione» (IC/1, n. 4). «Il popolo di Dio, impegnandosi a sostenere il cammino dei simpatizzanti attraverso la testimonianza, l'ospitalità, la preghiera, dovrà lasciarsi arricchire dalla presenza e dal dono di ogni nuovo credente» (IC/1, n. 58).

«È importante che **il primo incontro** non sia freddo e scoraggiante, ma sia invece all'insegna di una grande cordialità. **Chi chiede di diventare cristiano non deve essere trattato come un "problema"** o una fatica in più, ma deve poter riconoscere la gioia della Chiesa per una decisione che - quando è autentica - è opera dello Spirito Santo» (Diocesi di Padova. Servizio per il catecumenato, *Iniziazione cristiana degli adulti*, 2006, pp. 9-10).

Soprattutto in questi frangenti, **il parroco** rammenterà di aver risposto nel giorno del suo ingresso: «Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio» alla esigente domanda: «Vuoi impegnarti ad evangelizzare i poveri come Gesù, venuto per servire, per chiamare i lontani e dare la propria vita per tutti?». Consapevole di essere ministro del Vangelo, specialmente per i lontani, accolga ogni simpatizzante in modo affabile, con profonda stima e delicato rispetto.

Con i tratti caratteristici della carità pastorale, il parroco si mostrerà disponibile ad avviare un tempo di accompagnamento per conoscere - attraverso un dialogo aperto e sincero - le motivazioni che lo spingono a

domandare il Battesimo, per dialogare sui grandi problemi dell'uomo (cfr. CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, prima parte: «Le domande che ci uniscono») e sul sistema di valori che orienta la sua esistenza, per conoscere le situazioni personali, familiari, lavorative, sociali, culturali, religiose (eventuale precedente appartenenza ad altro Credo) che possono favorire o ostacolare l'accoglienza del Vangelo di Cristo Signore (i familiari condividono l'attuale scelta dell'interessato? Sono disposti a sostenerlo e a procedere con lui?). Il parroco non lascerà mancare l'incoraggiamento a proseguire con lena nella ricerca religiosa. Con garbo, ma anche con chiarezza incomincerà a prospettare che si tratta di un cammino impegnativo da percorrere con alcuni compagni di viaggio già adulti nella fede, per un progressivo inserimento nella comunità cristiana.

Dopo questi primi passi, **il parroco**, evitando inutili ritardi, **si mette in contatto con il Servizio diocesano al catecumenato**, presentando il profilo della persona incontrata e specificandone con esattezza anche l'eventuale "situazione matrimoniale". Solo dopo le valutazioni e gli accertamenti del caso (ad es. appurato che non vi siano impedimenti oggettivi e insormontabili), sarà data l'autorizzazione a procedere.

Un aspetto vitale è costituito dalla individuazione di alcune **figure idonee che affianchino il parroco**. «É pressoché impossibile in pratica, e neppure consigliabile in linea di principio, che il catecumeno venga seguito dal solo sacerdote. L'aspirante va invece affidato ai cosiddetti "**garanti**" (preferibilmente una coppia di sposi, ai quali si affiancano **un catechista** e magari alcuni amici credenti) che l'accompagnano e condividono il suo cammino, avendo cura delle dimensioni nelle quali si sviluppa l'esperienza cristiana (cfr RICA, n.19; più avanti: "6. Uffici e ministeri"). In questo quadro il ruolo del prete non viene misconosciuto, ma anzi riconosciuto nella sua specificità: egli è consigliere spirituale del candidato, responsabile dell'intera azione ecclesiale, colui che è chiamato a esprimere i motivi che aiuteranno l'autorità diocesana a formulare il giudizio conclusivo in ordine all'ammissione o meno alla celebrazione dei Sacramenti» ((P.Caspani-P.Sartor, *L'Iniziazione cristiana oggi*, pp.104-105).

L'impostazione paradigmatica del RICA esclude del tutto che l'accompagnamento si riduca unicamente a una serie di contatti individuali tra il solo presbitero e l'aspirante; o che la ricerca di fede sia per lo più demandata alla semplice lettura personale di qualche sussidio catechistico, di cui verificare l'apprendimento. **L'unico libro assolutamente necessario** da conoscere è **il Vangelo**, specialmente quello di Marco, definito a ragione "il Vangelo del catecumeno".

Il precatecumenato **si conclude quando** la persona evidenzia, con maggiore consapevolezza, il desiderio di diventare cristiana e mostra segni concreti di conversione. «La durata del precatecumenato dipende dalla grazia di Dio e dalla collaborazione di ciascun candidato [...] È auspicabile, però, che abbia una durata di almeno alcuni mesi per assicurare una responsabile scelta, una iniziale sincera fede e una prima vera conversione» (IC/1, n. 61).

2. CATECUMENATO

«I catecumeni, che per impulso dello Spirito Santo desiderano con volontà esplicita di essere incorporati alla Chiesa, vengono ad essa uniti da questo stesso desiderio, e la madre Chiesa, come già suoi, li ricopre del suo amore e delle sue cure» (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, n. 14). I catecumeni «sono già uniti alla Chiesa, appartengono già alla famiglia del Cristo, e spesso vivono già una vita di fede, di speranza e di carità» (Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, n. 14).

Il catecumenato «non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio, debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro» (*Ibidem*; cfr anche IC/1, n. 18). Il catecumenato è un'esperienza di **crescita integrale**. Non si tratta semplicemente di "imparare" delle verità, ma di essere introdotti al mistero di Cristo nella Chiesa: mettendosi in ascolto della Parola di Dio, entrando in un cammino di penitenza, celebrando la gloria di Dio, professando la fede, cambiando mentalità e dando buona testimonianza con la propria vita.

«Il catecumenato è l'unico itinerario per preparare un adulto al Battesimo. Questo è quanto già stabilito dal Concilio e dal Codice» (*L'Iniziazione cristiana oggi*, p. 97).

Il Codice di diritto canonico stabilisce esplicitamente la **necessità del catecumenato** (can. 865 §1). Il Codice **non stabilisce la durata** del catecumenato che è lasciata alla determinazione delle norme diocesane e di quelle date dalla Conferenza episcopale, cui quelle diocesane si rifanno. La logica prevalente

sembra essere quella della maturazione del catecumeno e non la forzatura dei tempi preventivamente predisposti: «Nulla si può stabilire *a priori*. Spetta al Vescovo determinare il tempo come anche regolare la disciplina del catecumenato» (RICA, n. 20).

Il catecumenato, di norma **non duri meno di due anni**, con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione nella Veglia pasquale del secondo anno (cfr IC/1, n. 72). Durante questo periodo esiste un reale diritto-dovere del catecumeno di seguire il graduale itinerario di formazione proposto, secondo quanto stabilito dalla legislazione particolare.

«È importante che il percorso non sia affrettato: un cammino spirituale di conversione richiede sempre una pluralità di interventi e tempi di crescita che possono essere diversi da persona a persona. Una durata prolungata rispetta i ritmi dei singoli individui nell'appropriazione dei valori, nell'acquisizione degli atteggiamenti, nella maturazione delle scelte. Il cammino deve essere però orientato a una seria decisione di aderire a Cristo, per assumere nella Chiesa un servizio di testimonianza e di carità...» (IC/3, n. 40). «La durata è un'esigenza del cuore umano di fronte alle grandi scelte della vita, è un bisogno per il dialogo e per il confronto, è una necessità perché la Parola di Dio attecchisca e dia frutto» (D. Coletti, *Il Maestro è qui e ti chiama*, p. 94).

Tra «i grandi principi sui quali poggia tutto il RICA e che fanno di esso un modello tipico per la formazione cristiana» è da annoverare «l'inserimento nell'Anno liturgico, che pone al centro la celebrazione del *Dies dominicus*, Pasqua settimanale, e la celebrazione della Pasqua annuale con la preparazione quaresimale e il suo prolungamento nel Tempo pasquale fino alla Pentecoste. È in questo contesto che si può valorizzare e coordinare la globalità dei vari aspetti del vivere cristiano: ascolto della Parola, preghiera, conversione morale, esercizio della carità e testimonianza evangelica» (IC/1, n. 23).

«Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana [...] Come ambiente ecclesiale tipico per compiere l'itinerario di fede, **non deve essere messo in secondo piano da nessun'altra esigenza o proposta pastorale**» (IC/3, n. 36).

IL RITO DELLA AMMISSIONE AL CATECUMENATO

«**Prima del rito di ammissione** è previsto un **giudizio di idoneità** dei candidati. “Spetta ai pastori, con l'aiuto dei garanti, dei catechisti e dei diaconi, giudicare i segni esterni” (RICA, n. 16) della giusta disposizione» (IC/1, n. 30). «Dovranno essere valutati i motivi della sua scelta cristiana e soprattutto la sua crescita spirituale» (IC/1, n. 63).

Il desiderio di ricevere il Battesimo non deve essere qualcosa di vago o di generico, ma deve manifestarsi in modo chiaro ed esplicito. Si ritiene «opportuno che il candidato esprima la sua scelta cristiana indirizzando [...] al Vescovo **una domanda scritta**, nella quale dichiara la libera volontà di diventare cristiano, ne precisa le motivazioni e si impegna ad approfondire la sua formazione in vista del Battesimo» (IC/1, n. 62). A tale desiderio la Chiesa risponde con l'inserimento pubblico, mediante apposita celebrazione liturgica, nel cammino catecumenale e con **l'iscrizione del nome** – insieme a quelli dei loro garanti – **nell'apposito Libro dei catecumeni** (cfr IC/1, n. 64).

In prossimità del rito di Ammissione, si tiene un **ritiro preparatorio a livello diocesano**, caratterizzato dal brano di Lc 19,1-10 (Gesù e Zaccheo). Partecipano anche il garante, il catechista accompagnatore, come pure l'eventuale fidanzato/a o coniuge.

Il rito si tiene di norma **la prima domenica di Avvento nella comunità parrocchiale**.

In questa circostanza, qualora il candidato non porti un nome cristiano, riceve - in aggiunta al suo - il nuovo nome (cfr RICA, n. 88). «**La scelta del nome cristiano** esprime la condizione nuova nella quale il candidato sta entrando e la consapevolezza della missione alla quale sarà chiamato» (W. Ruspi). Sarà stimolante scegliere con molta cura il nome di un santo, rintracciando nei testi biblici o nella storia della Chiesa il suo profilo per tenerlo come costante punto di riferimento e conoscerlo sempre meglio.

Nella fase iniziale del rito viene tracciato il **Segno della croce** sulla fronte e su altre parti del corpo. «Segnare tutti i sensi è molto espressivo. La fede non è un'idea; deve prendere tutta la vita della persona. Cristo deve poter irradiare attraverso tutti i nostri pensieri, parole e opere» (W. Ruspi). Dopo l'omelia avviene - con apposite formule - la Consegnata del Vangelo e della Croce.

ANNUNCIO E LITURGIA DELLA PAROLA DI DIO

Nella crescita spirituale dei catecumeni è di fondamentale importanza l'accompagnamento della propria **comunità ecclesiale**: l'Iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, «non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli» (Concilio Vaticano II, *Ad gentes*, n.14). **L'integrarsi tra queste diverse figure** può offrire, meglio di ogni discorso, un **convincente profilo di Chiesa**, caratterizzato da varie vocazioni.

«I catecumeni trovano la loro più adeguata formazione alla fede in un **piccolo gruppo**, opportunamente scelto e profondamente inserito nella comunità parrocchiale. Formato da uno o due catecumeni, dai loro padrini, da catechisti e da alcuni fedeli esemplari, il gruppo può diventare il luogo ordinario della catechesi, di confronto di vita cristiana, di preghiera e di sostegno spirituale» (IC/1, n.49).

Non solo nella fase del "primo annuncio", ma anche nei periodi successivi si deve evitare con cura di imprimere agli incontri il carattere di lezione e di indottrinamento, o limitarsi a trasmettere nozioni e regole di comportamento. **L'ascolto della Parola di Dio** - e in particolare del Vangelo - è importante che avvenga sempre **in un clima di preghiera**: «La fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio e cresce grazie al suo nutrimento [...] Le forme di catechesi non esauriscono l'approfondimento della Parola di Dio. Esse sono integrate e sostenute dalla liturgia della Parola dell'Eucaristia domenicale, da opportune celebrazioni della Parola e da altri riti» (IC/1, n. 86). «Una opportuna catechesi [...] fondata sulle celebrazioni della Parola porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza, di cui desiderano l'applicazione a se stessi» (RICA, n. 19,1). «Le celebrazioni della Parola di Dio si possono tenere dopo la catechesi e possono comprendere gli esorcismi minori; si possono anche concludere con le benedizioni» (RICA, n.108).

I catecumeni «già possono insieme accedere con i fedeli alla Liturgia della Parola per meglio prepararsi alla futura partecipazione all'Eucaristia. Di norma, tuttavia, se non ci siano particolari difficoltà, quando partecipano all'Assemblea dei fedeli, devono essere con gentilezza **congedati** prima dell'inizio della Liturgia eucaristica» (RICA, n.19,3).

È **raccomandabile** l'iniziativa di **dare spesso vita a, pur brevi, momenti di "Liturgia della Parola"** (cfr IC/2, n.33), sia per l'efficacia propria di questa esperienza, sia perché attraverso questa modalità ancor meglio risalta il Signore Gesù Cristo, vero protagonista del cammino. L'obiettivo è quello di favorire l'incontro reale con Cristo, Parola vivente del Padre, da parte di quanti nutrono il desiderio di diventare suoi discepoli, affiancati e sostenuti da coloro che lo sono già da tempo. Allora, «la Parola che il catecumeno avvicina non è più (soltanto) quella di un libro di testo, ma quella viva e attuale, grazie alla presenza del Signore nella comunità che celebra. Interpellato personalmente e attualmente dal Signore, egli è in grado di entrare in un dialogo vivo con lui e fare con lui la strada che lo porta alla salvezza in un atteggiamento di vera sequela di discepolo» (G.F. Venturi).

È decisivo che la persona scelta come **catechista non si accontenti di stabilire un suo**, pur prezioso, **dialogo con il catecumeno**; ma si prefigga piuttosto di **propiziare una vera comunicazione tra Dio e il catecumeno**; di fargli percepire che Dio oggi realmente gli parla attraverso Gesù Cristo e attende una sua libera risposta. Il catechista accompagnatore dovrà perciò trovare il coraggio di svestirsi del modello di catechesi che forse ha in mente (in quanto a lungo praticato), per ispirarsi sempre più al modello di Liturgia della Parola.

ESORCISMI MINORI E BENEDIZIONI

Gli esorcismi, ripetuti più volte, si svolgono durante le celebrazioni della Parola, come pure all'inizio o alla fine di una riunione catechistica. Anche le benedizioni, che **significano l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa**, perché i catecumeni possano ricevere incoraggiamento, gioia e pace per proseguire nel laborioso cammino, sono date a conclusione della celebrazione della Parola o al termine della riunione di catechesi. I primi esorcismi e le benedizioni vengono impartite dal sacerdote o dal diacono, come anche dal catechista autorizzato dal Vescovo» (IC/1, n. 68).

«I primi esorcismi presentano agli occhi dei catecumeni i veri caratteri della vita spirituale, la lotta tra la carne e lo spirito, il valore della rinuncia per conseguire le beatitudini del Regno di Dio e il continuo bisogno dell'aiuto divino (cfr RICA, n.101). Gli esorcismi **«esprimono** accanto all'insegnamento e alla scelta, la terza o più esattamente la prima dimensione del catecumenato: **la conversione come dono**, dono che solo il Signore può concederci e può far prevalere in noi contro la forza del nostro egoismo e le potenze che ci rendono schiavi» (J. Ratzinger).

«Per capire che cosa sia l'esorcismo, si deve partire da Gesù Cristo e dalla sua stessa prassi» (J.J. Flores Arcas): «Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, dell'ingiustizia, della malattia e della morte, Gesù ha posto dei segni messianici; egli non è venuto tuttavia per eliminare tutti i mali di quaggiù, ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù: quella del peccato, che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani» (CCC, n. 549).

L'ANNUNCIO NEL SECONDO ANNO DI CATECUMENATO

Entro il mese di ottobre del primo anno di catecumenato dovrebbe concludersi l'accostamento sistematico, in clima orante, al Vangelo di Marco.

Successivamente lo sguardo si allarga all'Antico Testamento.

Nel mese di novembre e nel Tempo di Avvento si tengono incontri di catechesi su figure bibliche della storia della salvezza: 1. Con Abramo, Isacco e Giacobbe; 2. Un popolo di uomini liberati (Mosè); 3. Davide re pastore; 4. Un'amicizia anche dopo l'infedeltà (i profeti: Geremia, Ezechiele) (cfr CdR, *Sarete miei testimoni*, pp. 11-24).

Nelle settimane successive al Tempo natalizio si prosegue nella lettura di pagine della Bibbia con specifica attenzione all'aspetto morale. Ad es: 1. Libertà cristiana e legge evangelica; 2. La coscienza cristiana; 3. Dal peccato alla santità (cfr CdA, *La verità vi farà liberi*, capp. 22-24).

UNZIONE CON L'OLIO DEI CATECUMENI

Essa significa da parte di Dio la forza nuova donata ai catecumeni e da parte loro la ferma volontà di portare a compimento il cammino intrapreso.

Nel secondo anno, si suggerisce - *ad experimentum* - di anticipare l'Unzione con l'Olio dei catecumeni situandola **nel corso di una celebrazione comunitaria della Penitenza** degli adulti già battezzati della Parrocchia in prossimità del Natale. Nel corso della celebrazione penitenziale, dopo l'omelia finalizzata all'esame di coscienza, si pronuncia l'orazione di esorcismo, a cui si aggiunge la formula dell'Unzione, da compiersi sulle mani (cfr RICA, n.113 e n.207). Poi i catecumeni vengono congedati. Segue la Confessione sacramentale di quanti lo desiderano.

LINGUAGGIO CELEBRATIVO

I **gesti rituali** - più diradati nel primo anno, più frequenti nel secondo - rivestono una grande importanza formativa: «I catecumeni mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio» (IC/1, n.18); «Il catechista accompagnatore non dovrà limitarsi al solo annuncio catechistico, ma dovrà introdurre il candidato anche nell'esperienza vitale della liturgia» (IC/1, n.26).

L'esperienza cristiana non è fatta esclusivamente di pensieri, ragionamenti e discorsi; dunque nemmeno la sua progressiva comprensione si limita a questa modalità. L'intelligenza della fede cresce attraverso tutti i gesti e le parole in cui essa si esprime; questa convinzione diventa nel catecumenato un'attenzione continua e concreta, anche per non introdurre discriminazioni.

«È proprio della formazione catecumenale l'esercizio della vita cristiana. La Parola ascoltata deve tradursi in vita» (IC/1, n.67; cfr. anche n.70). La conversione del cuore trova manifestazione eloquente nella progressiva novità dell'agire in famiglia, in Parrocchia, nel posto di lavoro, nel tempo libero; e inoltre in gesti di sollecitudine verso i poveri, i disabili, i deboli, gli emarginati.

È saggio proporre alcuni **concreti impegni** alla portata di ciascuno, ad es. preghiera serale ogni giorno; preghiera ai pasti; lettura personale del Vangelo; individuazione di comportamenti sbagliati da cui convertirsi; pratica penitenziale del venerdì; apprendimento graduale dell'esame di coscienza; visita a un malato (cfr *Tradizione apostolica*, n. 20); compimento di qualche servizio generoso e gratuito; partecipazione ad iniziative di solidarietà sul lavoro o in parrocchia; gesti di riconciliazione; espressioni pubbliche della fede nelle concrete situazioni di vita; adesione alla raccolta (quaresimale) di viveri per i poveri o di denaro a sostegno delle opere missionarie, come frutti di penitenza.

All'interno del percorso descritto, tutti i catecumeni partecipano a due esperienze di ritiro a livello diocesano: la prima nel maggio del primo anno, che parte da Mc 10,46-52 (la guarigione di Bartimeo); la seconda nel novembre seguente, in prossimità dell'inizio dell'Avvento, dedicata alla preghiera.

3. TEMPO DELLA PURIFICAZIONE E DELLA ILLUMINAZIONE

La Quaresima del secondo anno è carica di momenti assai significativi sia per i catecumeni - che vengono accolti nel novero degli eletti - sia per la comunità ecclesiale a livello locale e diocesano.

RITO DELL'ELEZIONE E ISCRIZIONE DEL NOME

"Elezione" nell'uso comune dice la scelta "dal basso", attraverso una votazione, di chi è destinato a ricoprire un incarico. Secondo la fede, invece, è il Signore che chiama all'incontro con Lui. Perciò i candidati riceveranno il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia sul fondamento della scelta che Dio ha operato nei loro confronti. Ecco perché questa celebrazione ha rilievo solenne ed è **presieduta dallo stesso Vescovo**. L'**Elezione** dei catecumeni ci **ricorda che essere cristiani è grazia** e dono; è chiamata da parte della fedeltà del Padre alla comunione con Gesù nella Chiesa, la famiglia dei figli di Dio.

«Prima del Rito è previsto un **giudizio di idoneità dei candidati**. Ad esso partecipano quanti sono stati preposti alla formazione dei catecumeni: sacerdoti, diaconi e catechisti, padrini e delegati della comunità locale. Dopo un serio esame, essi devono pronunciarsi sulla preparazione e sul profitto dei catecumeni (cfr RICA, nn. 135 e 137)» (IC/1, n. 34). In vista del Rito dell'elezione, il Parroco deve inviare - con almeno 10 giorni di anticipo - al Servizio al catecumenato il giudizio di idoneità dei candidati e il modulo "Richiesta per l'iscrizione del nome".

Molto importante è individuare con serietà una o due figure idonee ad assumere il **ruolo di padrino e/o madrina nel rispetto dei precisi criteri stabiliti** al riguardo.

Si può scegliere un solo padrino o una madrina soltanto; oppure un padrino e una madrina con le caratteristiche illustrate dal rituale (RICA, n. 43; cfr anche IC/1, n. 48). «Scelto dal catecumeno per le sue doti e per la sua amicizia, il padrino, delegato della comunità, dovrà essere approvato dal Parroco. Il giorno dell'Elezione sarà presentato alla comunità cristiana» (IC/1, n. 71). I padrini **devono quindi assolutamente essere presenti al Rito dell'elezione** e accompagnare il successivo cammino fino e oltre i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: «Il padrino deve intervenire almeno negli ultimi Riti del catecumenato e nella celebrazione del Battesimo per essere garante della fede del battezzando adulto» (IC/1, n. 9).

«La scelta del padrino e/o madrina va fatta tra gli appartenenti alla comunità parrocchiale nella quale il catecumeno si inserirà» (F. Margheri - S. Noceti - P. Sartor, *Vivere la Pasqua dei cristiani*, p. 50). **Non può quindi trattarsi di persona che risiede lontano dalla abituale dimora del candidato** (e di conseguenza con oggettive difficoltà ad esercitare il costante accompagnamento); come potrebbe - nel Rito dell'elezione - rispondere in modo attendibile al Vescovo, garantendo circa la qualità del cammino compiuto dal catecumeno? O come potrebbe industriarsi nel favorire il suo inserimento nella vita della comunità

parrocchiale (cfr IC/1, n. 82), se non ne fa parte?

Si è deciso di compiere il Rito dell'elezione nel pomeriggio del **primo sabato di Quaresima, nella Basilica S. Fedele in Como**, in forza del suo legame con l'antico Battistero cittadino di S. Giovanni in Atrio. "Vengono presentati i candidati, si dichiara ai presenti il giudizio della Chiesa" (IC/1, n.75). Coloro che sono ammessi ai sacramenti **iscrivono il loro nome nell'apposito Libro degli eletti**.

È raccomandabile che a questa celebrazione partecipi, oltre ai familiari, una qualificata rappresentanza della parrocchia di provenienza dell'iniziando, guidata dal Parroco.

SCRUTINI ED ESORCISMI MAGGIORI

«Gli scrutini, che si concludono con gli esorcismi, hanno una grande importanza nella formazione spirituale. Tendono a purificare la mente e il cuore, a fortificare contro le tentazioni, a rettificare le intenzioni e a stimolare la volontà verso una più intima adesione a Cristo e verso un sempre più fermo impegno nell'amore di Dio» (RICA, n. 154).

La celebrazione degli scrutini prepara i catecumeni a scoprire il valore del Sacramento della Penitenza. Gli scrutini hanno lo scopo di «mettere in luce le fragilità, le manchevolezze e le storture del cuore degli eletti, perché siano risanate; e le buone qualità, le doti di forza e di santità, perché siano rafforzate» (RICA, n. 25,1). «In essi si supplica il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo di liberare e purificare la mente e il cuore del catecumeno dall'attaccamento al male e dall'inclinazione al peccato, e di fortificarlo e sostenerlo nella ricerca del bene» (IC/1, n. 36).

Il termine "**scrutini**" - diversamente da quanto potrebbe evocare in relazione all'esperienza scolastica - nel nostro ambito indica la sollecitudine di Dio nei confronti dei catecumeni. Il verbo latino *scrutare* significa "visitare" e "ricercare" (cfr i salmi 16 e 138; Ger 17,9-10), e **allude allo sguardo attento e pieno di bontà che Dio dedica a ciascuno**. Si sottolinea inoltre la sua iniziativa: Dio viene a cercare l'uomo, nella sua libertà e nel suo cuore, là dove egli vive. Sulla strada della fede si devono superare degli ostacoli, delle resistenze interiori ed esterne: il Signore Dio sostiene e conforta.

Si svolgono nelle **Domeniche terza, quarta e quinta di Quaresima** (sono obbligatori i **testi biblici e liturgici dell'Anno A**).

«Con la Terza domenica di Quaresima entriamo nel cuore di questo singolare tempo di conversione e di rinnovamento spirituale, che ci condurrà alla Pasqua. La terza, la quarta e la quinta domenica di Quaresima formano, in effetti, uno stimolante itinerario battesimale che risale ai primi secoli del cristianesimo, quando di norma i battesimi venivano amministrati nel corso della Veglia pasquale. I "catecumeni", dopo circa tre anni di ben strutturata catechesi, nelle ultime settimane della Quaresima percorrevano le tappe finali del loro cammino, ricevendo simbolicamente il Credo, il Padre nostro e il Vangelo. Ecco perché ancor oggi la liturgia di queste domeniche è caratterizzata da tre testi del Vangelo di Giovanni, riproposti secondo uno schema antichissimo: Gesù promette alla Samaritana l'acqua viva, ridona la vista al cieco nato, risuscita dalla tomba l'amico Lazzaro. È chiara la prospettiva battesimale: mediante l'acqua, simbolo dello Spirito Santo, il credente riceve la luce e rinasce nella fede a vita nuova ed eterna» (S. Giovanni Paolo II, *Angelus*, 3 marzo 2002).

«[...] si fa comprendere ai catecumeni, e a tutta la comunità che li accompagna, che il peccato è il tentativo di dissetarsi a un'acqua che non spegne la sete, ma anzi la accresce; è cecità; è morte. Mentre invece per chi attinge alle acque del Battesimo sgorga dal suo intimo una sorgente per la vita eterna; chi si lava gli occhi nell'acqua dell'Inviato (Siloè) di Dio, finalmente vede; chi crede in Cristo, non morirà in eterno» (Diocesi di Padova, *Iniziazione cristiana degli adulti*, p.15). Inoltre, «i tre Vangeli degli scrutini presentano i simboli che si ritroveranno nella celebrazione del Battesimo (e dell'intera Veglia pasquale): l'acqua, la luce, la vita» (*lvi*, p. 54).

LE CONSEGNE

«La Chiesa amorevolmente affida ai catecumeni i documenti che fin dall'antichità sono ritenuti il compendio della sua fede e della sua preghiera» (RICA, n. 181).

«Nel **Simbolo** in cui si ricordano le meraviglie che Dio ha fatto per la salvezza degli uomini, i loro occhi sono per fusi di fede e di gioia. Nella **Preghiera del Signore** gli Eletti conoscono più profondamente il nuovo spirito filiale con il quale, specialmente durante la celebrazione eucaristica, chiameranno Dio col nome di Padre» (RICA, n. 25, 2).

In giorni feriali del Tempo di Quaresima, nel corso di una Liturgia della Parola, avverrà la consegna del Credo (nella stessa sera, dopo la celebrazione e nella settimana successiva ripresa catechistica del nucleo della fede, privilegiando il genere della esperienza/testimonianza) e la consegna del Padre nostro (nella stessa sera, dopo la celebrazione, e nella settimana successiva ripresa catechistica dell'esperienza/testimonianza della preghiera).

RITIRO DIOCESANO DI IMMEDIATA PREPARAZIONE

Si svolge la **vigilia della Domenica delle Palme**. Partecipano anche i catechisti, i padrini e le madrine come pure gli eventuali fidanzati o coniugi.

«Il rito dell'*Effatà*, col suo stesso simbolismo, sottolinea la necessità della grazia, perché ogni eletto possa ascoltare la Parola di Dio e professarla con pienezza» (W. Ruspi). «È un elemento catechetico di grande valore: il cristiano, in forza del Battesimo, è abilitato ad ascoltare la Parola di Dio e ad aprire la sua bocca per lodare il Signore e partecipare attivamente all'assemblea liturgica e alla vita della Chiesa» (A. Bugnini).

NELLA SETTIMANA SANTA

Gli eletti battezzandi siano presenti in Parrocchia la sera del **Giovedì santo** alla Messa nella Cena del Signore per l'accoglienza degli Oli benedetti dal Vescovo la mattina in Cattedrale nella S. Messa del Crisma.

In tutte le chiese il **Venerdì santo**, nella celebrazione della Passione del Signore, durante la **Preghiera universale**, si intercede per gli eletti - invitati ad osservare il digiuno - e anche per coloro che riceveranno l'Iniziazione cristiana nell'anno successivo:

«Preghiamo per i nostri catecumeni: il Signore Dio nostro illumini i loro cuori e apra loro la porta della sua misericordia, perché mediante l'acqua del Battesimo ricevano il perdono di tutti i peccati e siano incorporati in Cristo Gesù, nostro Signore. - Dio onnipotente ed eterno, che rendi la tua Chiesa sempre feconda di nuovi figli, aumenta nei nostri catecumeni l'intelligenza della fede, perché, nati a vita nuova nel fonte battesimale, siano accolti fra i tuoi figli di adozione. Per Cristo nostro Signore».

«Per il **Sabato santo**, gli eletti siano invitati ad astenersi, per quanto possibile, dalle consuete occupazioni, e a dedicare il tempo all'orazione e alla meditazione; e a osservare, entro i limiti delle loro possibilità, il digiuno» (RICA, n. 26,1).

4. SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

Battesimo, Confermazione ed Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana: essi «fanno il cristiano, introducendolo nella comunione del Corpo di Cristo che è la Chiesa e alla piena partecipazione alla sua vita» (IC/1, n. 13).

Gli eletti vengono battezzati e cresimati dal Vescovo, e ricevono da lui la 'Prima comunione' al Corpo e al Sangue di Cristo, nel corso della **Veglia pasquale in Cattedrale**, essa stessa «**segno visibile della comunione con la Chiesa particolare**» (IC/1, n. 79).

Gli iniziandi «dopo aver professato con fede viva il mistero pasquale del Cristo, si avvicinano al fonte e vengono a far proprio quel mistero espresso con l'**abluzione dell'acqua**. Quindi, dopo la loro professione di fede nella Santissima Trinità, la stessa Trinità, invocata dal celebrante, agisce annoverando gli eletti fra i figli di adozione e aggregandoli al suo popolo» (RICA, n. 31).

«Secondo l'uso antichissimo conservato nella Liturgia romana, se non si oppongono gravi ragioni, non si battezzano un adulto senza che riceva la **Confermazione** subito dopo il Battesimo. Questo legame significa l'unità del mistero pasquale, lo stretto rapporto fra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo e l'unità dei sacramenti con i quali il Figlio e lo Spirito Santo vengono insieme con il Padre a prendere dimora nei battezzati» (RICA, n. 34).

«Tutto si conclude con la celebrazione dell'**Eucaristia**, alla quale i neofiti in questo giorno partecipano per la prima volta e a pieno diritto, e nella quale portano a compimento la loro iniziazione. In essa infatti i neofiti, promossi alla dignità del sacerdozio regale, hanno parte attiva alla Preghiera dei fedeli e, per quanto possibile, alla presentazione delle offerte all'altare. Con tutta la comunità diventano partecipi dell'azione del Sacrificio e riconsegnano il Padre nostro, preghiera con la quale manifestano lo spirito di adozione a figli, ricevuto con il Battesimo. Infine, nella comunione al Corpo immolato e al Sangue sparso, confermano i doni ricevuti e pregustano i doni eterni» (RICA, n. 36).

«Condividiamo la posizione di chi sottolinea il ruolo chiave dei sacramenti per cui, più che iniziati 'ai sacramenti', si viene iniziati, 'dai/attraverso i sacramenti' [...] Poiché i sacramenti sono atti di Cristo stesso nell'azione rituale della Chiesa, è ultimamente Cristo stesso che ci inizia, ci fa cristiani, ci introduce nel rapporto con sé e con il proprio corpo ecclesiale [...] Possiamo riesprimere questo concetto, mettendo a **confronto due slogans**: nell'uso corrente il linguaggio dell'Iniziazione richiama il fatto che "cristiani non si nasce, ma si diventa": lo si diventa attraverso un itinerario complesso, multiforme, disteso nel tempo; nella prospettiva sacramentale, invece, il linguaggio dell'iniziazione mette in luce il dato per cui „cristiani non si nasce, ma si è fatti”: siamo resi cristiani dall'azione che Cristo stesso compie attraverso l'atto sacramentale» (*L'Iniziazione cristiana oggi*, pp. 81-82).

5. TEMPO DELLA MISTAGOGIA

Celebrati nella Veglia pasquale il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, si entra nel quarto periodo dell'Iniziazione cristiana degli adulti. Esso «**dura per tutto il Tempo pasquale**, ed è destinato alla mistagogia, cioè all'esperienza cristiana e ai suoi primi frutti spirituali, e anche a stabilire sempre più stretti legami con la comunità dei fedeli» (RICA, n. 7d; cfr anche IC/1, n. 39).

«A prima vista potrebbe sorprendere l'esistenza di quest'ultimo momento. Non finisce tutto a Pasqua? C'è ancora qualcosa da aggiungere ai sacramenti che fanno rinascere? I catecumeni non sono forse già divenuti cristiani attraverso il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia? Sì, ma sono solo nella fase iniziale, in un certo senso. Perché se per un verso tutto è stato loro donato, per un altro verso hanno tutto da ricevere. Sono divenuti cristiani grazie ai doni di Dio, ma devono ancora scoprirne tutta la ricchezza e le esigenze, la bellezza e l'implicita necessità di conversione continua. Il fatto che l'itinerario dell'Iniziazione cristiana non si concluda con la notte di Pasqua mette in luce che le celebrazioni sacramentali non sono l'obiettivo finale del catecumenato. A rigor di termini quest'ultimo non prepara ai sacramenti, ma alla vita cristiana, che su di essi si fonda [...] **I sacramenti di Pasqua non sono una conclusione, ma, al contrario, proprio l'inizio della vita cristiana**. I catecumeni non seguono il programma del catecumenato per ottenere il Battesimo, ma per entrare nella vita battesimale. Il periodo della mistagogia ha la funzione di continuare l'itinerario intrapreso, di dare inizio a una vita cristiana a pieno titolo e introdurre più profondamente nel senso dei misteri ricevuti a Pasqua. Chiarisce quindi il significato dei sacramenti: non sono la fine di un itinerario, ma il fondamento di una vita diversa che ha inizio» (P. De Clerck).

Ecco alcuni paragrafi che dimostrano la cura premurosa e amorevole che la santa madre Chiesa

dedica ai suoi nuovi figli:

- nel Tempo pasquale «**la comunità, insieme con i neofiti**, prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita» (RICA, n. 37).

- «In realtà una più piena e **più fruttuosa intelligenza dei 'misteri'** si acquisisce con la novità della catechesi e specialmente **con l'esperienza dei sacramenti ricevuti**. I neofiti infatti sono stati rinnovati interiormente, più intimamente hanno gustato la buona Parola di Dio, sono entrati in comunione con lo Spirito Santo e hanno scoperto quanto è buono il Signore. Da questa esperienza, propria del cristiano e consolidata dalla pratica della vita, essi attingono un nuovo senso della fede, della Chiesa e del mondo» (RICA, n. 38).

- «La nuova e frequente partecipazione ai sacramenti, se da un lato chiarisce l'intelligenza delle sacre Scritture, dall'altro accresce la conoscenza degli uomini e **l'esperienza della vita comunitaria**, così che per i neofiti divengono più facili e più utili insieme i rapporti con gli altri fedeli. Perciò il Tempo della mistagogia ha una importanza grandissima e consente ai neofiti, aiutati dai padrini, di stabilire più stretti rapporti con i fedeli e di offrire loro una rinnovata visione della realtà e un impulso di vita nuova» (RICA, n. 39).

- «Poiché la caratteristica e l'efficacia di questo tempo dipendono da questa personale e nuova esperienza della vita sacramentale e comunitaria, il momento più significativo della "mistagogia" è costituito dalle cosiddette **Messe per i neofiti** o Messe dell'Ottava e delle Domeniche di Pasqua, perché in esse, oltre alla comunità riunita e alla partecipazione ai misteri, i neofiti trovano, specialmente nell'anno "A" del Lezionario, letture particolarmente adatte per loro. A queste Messe si deve perciò invitare tutta la comunità locale insieme con i neofiti e con i loro padrini» (RICA, n. 40; cfr anche i nn. 235, 236, 237).

La prima fase del Tempo pasquale costituirà il momento propizio nel quale rileggere insieme al neofita, affiancato dal padrino/madrina e dagli altri accompagnatori, se non dall'intera comunità, l'avvenuta celebrazione dei Sacramenti. Sono da studiare le modalità e il contesto in cui il **neofita possa 'raccontare'** come ha vissuto l'esperienza della **Veglia pasquale**.

«Può essere opportuno proporre al neofita di **entrare in un gruppo di adulti** che già svolge abitualmente un cammino catechistico e formativo [...] e che sia disposto a vivere il Tempo pasquale nella riscoperta della fede battesimale insieme al nuovo cristiano. [...] Si potrà così **evitare l'impressione**, denunciata da molti neofiti, **di un passaggio troppo brusco** da un'esperienza formativa fortemente attenta alla persona e alle sue esigenze individuali (il catecumenato) all'appartenenza a una comunità magmatica, talvolta spersonalizzata, appiattita in itinerari generici e indifferenziati» (F. Margheri - S. Noceti - P. Sartor, *Vivere la Pasqua dei cristiani*, pp. 50-51). «Solo a condizione di sviluppare le possibilità offerte dalla mistagogia può essere limitato il rischio che il raffreddamento degli entusiasmi - in sé stesso fisiologico - dopo la ricezione dei sacramenti, corrisponda a una disaffezione dalla pratica della vita cristiana, quella vita che solo da poco i neofiti hanno conosciuto davvero» (*Ivi*, pp.123-124).

OTTAVA DI PASQUA

Nella **Preghiera eucaristica** si inserirà il ricordo dei neofiti: «Ricordati anche dei nostri fratelli N. e N., che oggi, mediante il Battesimo e la Confermazione sono entrati a far parte della tua famiglia: fa' che seguano Cristo tuo Figlio con animo generoso e ardente» (P.E. II). «Conferma nell'impegno cristiano i tuoi figli N. e N., che oggi, mediante il Battesimo e il dono dello Spirito, hai chiamato a far parte del tuo popolo; e fa' che camminino sempre in novità di vita» (P.E. III).

“CONSEGNA DEL GIORNO DEL SIGNORE”

Essa è prevista per la seconda Domenica di Pasqua, in concomitanza con il Vangelo dell'apparizione del Risorto alla comunità apostolica e «otto giorni dopo» a Tommaso. (è la domenica *in albis repositis*: i neofiti infatti 'deporranno' la veste bianca).

A partire da questo gesto, si promuoverà la sensibilizzazione verso la Domenica, Pasqua della settimana, e verso la celebrazione eucaristica, che ne costituisce il cuore. Per svolgere la mistagogia della Messa è opportuno presentarne le parti principali prendendo spunto dalla Prima Apologia di Giustino (cfr CCC, nn. 1345-1355).

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Prendendo le mosse dalla novità di vita concessa dal Signore attraverso l'Iniziazione cristiana, si inizierà il percorso di preparazione a questo Sacramento.

«Il figlio di Dio che nasce nel Battesimo è definitivamente giustificato e, finché sarà fedele allo spirito battesimale, sarà impeccabile; il suo eventuale peccato, prima ancora di essere causa della perdita della giustificazione, sarà il segno che la fedeltà allo spirito filiale ricevuto in dono era già stata tradita» (E. Ruffini).

Ovviamente non si dovrà applicare in modo acritico ai neofiti adulti quanto consolidato in Parrocchia per preparare i fanciulli alla prima Riconciliazione. Si tratterà piuttosto di valorizzare le celebrazioni penitenziali non sacramentali contenute nel Rito della Penitenza (cfr Appendice II,1 con rinvio ai nn. 36-37).

A partire dall'anno 2013-14 si è iniziato a proporre ai neofiti una celebrazione penitenziale con il Sacramento da tenersi a livello diocesano, nel corso di un ritiro. Questa celebrazione potrebbe opportunamente collocarsi all'inizio dell'autunno.

VEGLIA DI PENTECOSTE

«Per chiudere il tempo della mistagogia, alla fine del Tempo di Pasqua, intorno alla Domenica di Pentecoste, si tenga qualche celebrazione anche con solennità esterna» (RICA, n. 237).

Si suggerisce la partecipazione alla Veglia di Pentecoste nel proprio Vicariato. Si avrà cura di segnalare a tutti la presenza dei neofiti.

Con la fine del Tempo di Pasqua, la **crescita dei nuovi battezzati non è affatto conclusa**. Essa continuerà «con la ricerca personale, l'esperienza comunitaria, la partecipazione alla vita liturgica e, in particolare, a itinerari di formazione permanente previsti per i fedeli adulti» (IC/1, n. 83). Fa parte di questa crescita anche l'indicazione di qualche orientamento che permetta ai nuovi fratelli/sorelle di assumere un servizio stabile nella propria comunità.

«Il processo di Iniziazione cristiana si conclude con il tempo della mistagogia. La formazione del neo-battezzato, invece, continua per tutta la vita. Per questo la cura materna della Chiesa, attuata con sollecitudine lungo il processo catecumenale, deve proseguire e rafforzarsi con rinnovato affetto e premura dopo l'Iniziazione. **La maternità della Chiesa verso i nuovi battezzati trova attuazione concreta attraverso la cura pastorale della comunità parrocchiale** e il costante sostegno dei fedeli. Resta sempre attuale il richiamo di Agostino, che il giorno di Pasqua, dopo il Battesimo, con forza rammenta ai fedeli di antica data il loro dovere parentale verso i neofiti: "Perciò mi rivolgo a voi, fratelli, a voi che in qualche modo, data l'anzianità della vostra rigenerazione, siete per loro (i neofiti) dei genitori, e vi raccomando di comportarvi in modo che con coloro che prenderanno da voi l'esempio possiate godere e non perire insieme [...] Quando vi comportate male, voi che siete fedeli già da tempo, dovrete rendere conto a Dio sia di voi stessi che di loro" (*Discorso 228,1*)» (IC/1, n. 90).

CONSEGNA DELLE BEATITUDINI

Avviene nella Solennità di Tutti i Santi (1° novembre). Il giorno della convocazione e il gesto sono stati individuati in coerenza con quanto scritto da Giovanni Paolo II riguardo all'ingresso nella santità di Dio attraverso il Battesimo (*Novo Millennio Ineunte*, n. 31).

I neofiti, con padrini e familiari sono convocati per la celebrazione eucaristica in Cattedrale e per un successivo incontro con il Vescovo in Episcopio. Questo momento è caratterizzato dal gesto della "consegna delle Beatitudini" in continuità con il Vangelo della festa. L'invito a partecipare è esteso anche ai neofiti degli anni precedenti.

ANNIVERSARIO DEL BATTESIMO

«È desiderabile che nell'anniversario del Battesimo i neofiti si ritrovino insieme per ringraziare Dio, per comunicarsi le esperienze spirituali e per acquistare nuove energie per il loro cammino» (RICA, n. 238).

Nella nostra diocesi, i nuovi battezzati, con i padrini/madrine e i familiari, sono invitati a vivere un gioioso rendimento di grazie a Dio Padre **nel primo anniversario del Battesimo**. Il luogo idoneo per questa convocazione dei neofiti è uno degli antichi fonti battesimali della Diocesi (negli ultimi anni S. Maria del Tiglio in Gravedona, battistero del XII sec.).

Non si dimentichi di educare il neofita a **rivivere con gratitudine ogni anno** nella Veglia pasquale il proprio Battesimo; e a **recarsi al fonte della parrocchia nel giorno preciso dell'anniversario** per sottolineare la ricorrenza con la preghiera (cfr ad es. *Lodate Dio*, n. 143; CEI, *La famiglia in preghiera*, p. 51).

6. UFFICI E MINISTERI

VESCOVO (E CHIESA PARTICOLARE: DIOCESI)

«Il Battesimo degli adulti, perlomeno di coloro che hanno compiuto i 14 anni, venga deferito al Vescovo diocesano, perché, se lo riterrà opportuno lo amministrerà personalmente» (CDC, can. 863). «I Vescovi (...) non tralascino quindi di celebrare essi stessi il Battesimo, soprattutto nella Veglia pasquale. Si raccomanda in particolare che essi stessi conferiscano il Battesimo agli adulti e ne curino la preparazione» (RICA, n.12).

«E' auspicabile che il Vescovo, presentandosi la possibilità, conferisca egli stesso nella Veglia pasquale i sacramenti dell'iniziazione. Tale celebrazione, se svolta in Cattedrale, diviene segno visibile della comunione con la Chiesa particolare» (IC/1, n.79).

«Spetta al Vescovo determinare, regolare e valorizzare personalmente o per mezzo di un delegato l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati all'Elezione e ai sacramenti. È auspicabile che, presentandosi la possibilità che egli presieda la liturgia quaresimale, celebri egli stesso il Rito dell'elezione e nella Veglia pasquale conferisca i sacramenti dell'iniziazione. Infine, nella sua cura pastorale, affidi a catechisti veramente degni e opportunamente preparati la celebrazione degli esorcismi minori» (RICA, n. 44).

«Il Vescovo, nella sua funzione di maestro, sacerdote e pastore della Chiesa particolare affidata alla sua cura, ha la responsabilità diretta di tutto il cammino di iniziazione cristiana degli adulti. Spetta al Vescovo (cfr RICA, n.20; n.44; n.66): stabilire la durata del catecumenato e regolare la sua disciplina; approvare il programma catechistico e formativo; dispensare da uno o due scrutini e permettere che si usi in parte o per intero il rito più semplice dell'iniziazione di un adulto; conferire a catechisti degni e preparati la delega a compiere gli esorcismi e a dare le benedizioni; presiedere al Rito dell'elezione e ratificare personalmente o per mezzo di un delegato l'ammissione degli eletti. Nel caso in cui il Vescovo non possa presiedere direttamente la celebrazione dell'Elezione, auspicabile un suo incontro a livello parrocchiale o zonale con i candidati al Battesimo, soprattutto durante la Quaresima» (IC/1, n. 44).

Nella nostra Diocesi, il Vescovo:
si impegna a rispondere con apposita lettera personale a ciascuno di coloro che hanno presentato la domanda di ammissione al catecumenato;

presiede il Rito dell'elezione, la vigilia della prima Domenica di Quaresima e incontra gli eletti; celebra i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella Veglia pasquale in Cattedrale; incontra i neofiti ad alcuni mesi di distanza, per incoraggiarli a perseverare.

SERVIZIO DIOCESANO AL CATECUMENATO

«La responsabilità primaria e diretta del Vescovo nell'iniziazione cristiana della propria Chiesa può trovare efficace attuazione attraverso il Servizio diocesano al catecumenato, un organismo formato da sacerdoti, religiosi e laici, con la finalità di promuovere e coordinare in tutta la diocesi idonei itinerari di iniziazione cristiana.

Il Servizio diocesano al catecumenato, costituito dove se ne rileva la necessità, opera in stretta collaborazione con l'Ufficio catechistico e l'Ufficio liturgico e, quando occorra, d'intesa con l'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, l'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese, l'Ufficio per i migranti, la Commissione per l'ecumenismo e quella per il dialogo interreligioso.

Il Servizio diocesano al catecumenato valorizzi anche il patrimonio di esperienze pastorali, linguistiche e culturali che missionari e sacerdoti *fidei donum*, eventualmente presenti in diocesi, hanno acquisito in terra di missione.

Affinché possa sorgere una seria proposta catecumenale, fedele al RICA e rispettosa della realtà locale, si auspica e si propone che in ogni diocesi si costituisca il Servizio diocesano al catecumenato con alcuni compiti specifici:

- sensibilizzare i sacerdoti e gli operatori pastorali sul valore della scelta del catecumenato, promuovendo soprattutto l'approfondimento del RICA e la conoscenza delle linee pastorali della diocesi per il catecumenato;
- offrire adeguata formazione e sostegno agli operatori dell'iniziazione cristiana: sacerdoti, diaconi, catechisti, padrini, animatori dei gruppi di accompagnamento dei catecumeni;
- animare e sostenere la loro azione, ma anche fare scoprire e apprezzare il valore e il significato del catecumenato;
- elaborare proposte operative di itinerari di iniziazione cristiana, secondo il RICA e fedeli alle direttive del Vescovo, per giovani-adulti e per fanciulli-ragazzi ed operare affinché la scelta del catecumenato trovi concreta attuazione nelle parrocchie;
- determinare, secondo le disposizioni del Vescovo, la durata del catecumenato, offrire direttive per i tempi delle celebrazioni dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- proporre criteri per discernere e valutare la preparazione dei candidati e la loro ammissione prima tra i catecumeni, successivamente fra gli eletti;
- precisare i contenuti del primo annuncio e della catechesi, tenendo presente la cultura di appartenenza dei catecumeni e la loro religione di provenienza. Allo scopo sarà utile avere a disposizione sussidi biblici, catechistici e liturgici usati nelle Chiese di origine dei catecumeni;
- offrire suggerimenti e proposte per concrete esperienze caritative e ascetico-penitenziali;
- offrire alle parrocchie il proprio aiuto, per fare conoscere esperienze, rendere disponibili sussidi e strumenti utili ad una fruttuosa opera di formazione e di accompagnamento dei nuovi credenti verso il Battesimo;
- valorizzare il posto e il cammino dei catecumeni in seno alle comunità cristiane. Coloro che si avvicinano alla fede non sono una *tabula rasa* da indottrinare, ma adulti che portano problemi, insieme a ricchezze di vita. La Chiesa riceve per se stessa queste ricchezze di vita, questi nuovi carismi, mentre dona la parola di Cristo» (IC/1, nn. 53-54).

Nella nostra diocesi il Servizio al catecumenato ha la sua sede a Como, c/o la Curia vescovile, Piazza Grimoldi,5. È aperto ogni venerdì, dalle 10.00 alle 12.30 (opportuna la prenotazione: 0313312252, lunedì-venerdì, 8.30-13.00).

www.catecumenatocomo.org

catecumenato@diocesidicomo.it

Il Servizio al catecumenato elabora le proposte di evangelizzazione e di catechesi in collaborazione con l'Ufficio per la Catechesi, e si premura di presentarle ai parroci, ai catechisti e agli accompagnatori in occasione degli incontri periodici a loro destinati.

Si avvale di alcuni collaboratori che si ritrovano per aggiornare la propria formazione specifica e per organizzare i momenti diocesani previsti.

PRESBITERI E PARROCI

«Spetta ai sacerdoti, oltre al ministero consueto che essi esercitano in qualunque celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, attendere alla cura pastorale e personale dei catecumeni, preoccupandosi soprattutto di coloro che appaiano dubbiosi e scoraggiati; provvedere alla loro catechesi con l'aiuto dei diaconi e dei catechisti; approvare la scelta dei padrini e ascoltarli e aiutarli amorevolmente; infine attendere con diligenza al perfetto svolgimento dei riti durante tutto il corso dell'iniziazione con gli opportuni adattamenti» (RICA, n. 45).

«Particolare responsabilità spetta ai presbiteri nella formazione e accompagnamento dei nuovi credenti verso il Battesimo. Compete soprattutto al parroco sensibilizzare la propria comunità ad un'efficace azione missionaria e ad un fattivo sostegno spirituale dei simpatizzanti e dei catecumeni; promuovere un idoneo processo di iniziazione cristiana fedele al RICA e alle indicazioni della propria Chiesa particolare; assicurare un'adeguata formazione dei catechisti e degli accompagnatori dei nuovi credenti...» (IC/1, n. 51).

Nella nostra diocesi, il responsabile del Servizio al catecumenato incontra ogni Parroco che ha segnalato qualche simpatizzante e mantiene i contatti.

I Parroci sono informati e invitati agli incontri per gli accompagnatori, ai ritiri e alle celebrazioni diocesane. Notevole importanza riveste un incontro a loro dedicato nell'autunno del primo anno per passare in rassegna le caratteristiche del secondo anno.

DIACONI

«I diaconi, se ve ne sono, devono esser disponibili a prestare il loro aiuto. La Conferenza Episcopale, se avrà ritenuta opportuna l'istituzione del diaconato permanente, provveda che vi sia un numero sufficiente di diaconi perché i gradi, i tempi e la pratica del catecumenato si possano svolgere in tutti i luoghi, secondo le esigenze pastorali» (RICA, n. 47).

GARANTE - PADRINO E/O MADRINA CATECHISTA - GRUPPO DI ACCOMPAGNATORI

La presentazione e i compiti di queste figure si trovano nelle pagine corrispondenti del Percorso. Qualche puntualizzazione:

- È necessario anzitutto il cosiddetto "**garante**" (cfr RICA, n. 42): una persona cristiana dalle forti convinzioni di fede, "amica" del candidato; un "catechista per adulti" da specializzare sempre meglio per un valido servizio in questo ambito specifico.

- «Essenziale e insostituibile è il ministero del **catechista accompagnatore**. Egli è fratello nella fede, che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è testimone che, con le parole e con la vita, presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è amico che accoglie, segue e introduce nella comunità. Egli si mette in ascolto delle domande per comprenderle; valorizza la situazione della persona; aiuta a discernere i segni di conversione. Nell'attuale contesto di missionarietà il ministero del catechista accompagnatore richiede una particolare cura ecclesiale, che deve esprimersi in un'adeguata formazione che lo abiliti a rapportarsi con gli adulti, ad ascoltare le loro domande, a dare risposte convincenti e sicure intorno alla fede cristiana, così da aprire alla speranza e all'obbedienza della fede in Cristo» (IC/3, n. 35).

- Nel caso di catecumeni sposati o orientati al Matrimonio, è saggio e raccomandabile che una significativa **coppia di sposi cristiani** assuma il ruolo di accompagnatori e poi di padrino/madrina. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato prezioso questo genere di servizio per l'efficacia della testimonianza resa.

- È appena il caso di dire che le stesse disposizioni prescritte dal Codice di Diritto Canonico per il padrino (can. 874) valgono anche per il garante e il catechista accompagnatore, soprattutto circa il fatto di condurre «una vita conforme alla fede e all'incarico che assume» (n. 3). Pertanto, fedeli in

situazione matrimoniale irregolare (divorziati e divorziati risposati) non possono svolgere questo compito ecclesiale. Così pure non è consentito a chi svolge notoriamente professioni o esercita militanze in organizzazioni contrarie alla dottrina della Chiesa.

- Gli accompagnatori devono impegnarsi a svolgere un servizio continuativo a partire dal precatecumenato e fino alla mistagogia compresa. Devono conoscere a fondo e condividere le motivazioni, gli obiettivi, i contenuti e i metodi che caratterizzano il Percorso, prima di iniziarlo; nel procedere e alla conclusione si dovranno tenere momenti di rilancio e di verifica.

Per svolgere il compito di accompagnatori non occorrono degli specialisti della dottrina cristiana o dei competenti in particolari discipline, ma piuttosto dei cristiani sinceri e convinti, capaci di relazione, che sanno prendersi a cuore le persone in ricerca di fede e condividere le loro aspirazioni, gioie, speranze, preoccupazioni, mettendo a servizio con semplicità e umilmente la propria esperienza di incontro con il Signore.

È bene che siano abbastanza numerosi e rappresentativi delle varie vocazioni ecclesiali; ma non devono agire in modo indipendente gli uni dagli altri.

COMUNITÀ PARROCCHIALE

«La Comunità locale non deve limitarsi a prendersi cura dei propri fedeli, ma è tenuta anche a sentire lo zelo missionario, che spinge ad aprire a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo. In primo luogo, poi, alla Comunità incombe il dovere di occuparsi dei catecumeni e dei neofiti, che vanno educati gradualmente alla conoscenza e alla pratica della vita cristiana» (Concilio Vaticano II, *Presbyterorum Ordinis*, n. 6).

«Tutti i battezzati della Comunità sono chiamati ad accompagnare spiritualmente il cammino di fede dei nuovi credenti e devono aiutare i candidati e i catecumeni in tutto il corso dell'iniziazione, dal precatecumenato al catecumenato, al tempo della mistagogia» (IC/1, n. 47)

«La comunità parrocchiale, con spirito missionario, si interessa alla prima evangelizzazione e circonda del suo affetto e delle sue cure i nuovi credenti verso il Battesimo, per mezzo di sacerdoti e diaconi, di garanti e padrini, di catechisti e famiglie cristiane e con la partecipazione del popolo di Dio. In particolare sono compito e responsabilità della parrocchia:

- far giungere il Vangelo a tutti coloro che abitano nel suo territorio;
- offrire una testimonianza cristiana credibile ed eloquente;
- conoscere in modo accurato la realtà locale dei non cristiani e dei non credenti: l'estensione del fenomeno e le sue cause;
- accogliere con amabilità e disponibilità quanti chiedono di diventare cristiani, offrendo ad essi la possibilità di discernere le ragioni della loro scelta, di conoscere gli aspetti essenziali del messaggio cristiano, di muovere i primi passi nella fede e nella conversione, nella vita spirituale e nell'esperienza della comunità;
- proporre a coloro che sono accolti tra i catecumeni un serio cammino di crescita spirituale che, conforme alle scelte diocesane per l'iniziazione cristiana, si articolerà in tappe, scandite da un'adeguata catechesi, da propri riti e celebrazioni, da opportuni esercizi ascetico-penitenziali, allo scopo di promuovere un autentico tirocinio di vita cristiana;
- iniziarli con i sacramenti: è nella parrocchia infatti che normalmente si svolgono i riti del catecumenato e si celebrano i sacramenti dell'iniziazione;
- incoraggiare e sostenere il cammino di fede dei nuovi credenti con l'accompagnamento dei garanti e padrini, l'esempio e la preghiera dei fedeli, la partecipazione del popolo di Dio alle celebrazioni del catecumenato, soprattutto ai riti degli scrutini e delle consegne nel tempo della purificazione e dell'illuminazione;
- favorire un progressivo inserimento dei neofiti nella comunità ecclesiale, continuando ad interessarsi con cura materna alla loro crescita spirituale anche dopo il tempo della mistagogia» (IC/1, n. 46).

Tutti gli uffici e i ministeri elencati sono chiamati a «sottolineare la dimensione dell'ecclesialità, quale nota costitutiva dell'Iniziazione cristiana». Ciò significherà, ad esempio, «non cadere nella valutazione enfaticata di un parrocchialismo in cui tutto si concentra»; è per scongiurare questa riduzione che «il riferimento al Vescovo deve essere manifestato esplicitamente e più di una volta mediante la sua presidenza di celebrazioni liturgiche che accompagnano il cammino dell'iniziazione (cfr. RICA, n.12; n.44; n.138; n.228; n.239; IC/1, n.74; n.79)» (O.Vezzoli).

